

Risultano pertanto preclusi gli emendamenti Teresio Delfino 35.94, Bianchi Clerici 35.95, Teresio Delfino 35.96 e Bianchi Clerici 35.97.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti 35.101, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e votanti</i>	446
<i>Maggioranza</i>	224
<i>Hanno votato sì</i>	190
<i>Hanno votato no</i>	256).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici 35.102, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	457
<i>Votanti</i>	454
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	228
<i>Hanno votato sì</i>	195
<i>Hanno votato no</i>	259).

Avverto che per la serie di emendamenti contenenti variazioni a scalare da Bianchi Clerici 35.103 a Bianchi Clerici 35.105 porrò in votazione, ai sensi dell'articolo 85, comma 8, del regolamento, solo gli emendamenti Bianchi Clerici 35.103 e 35.105.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici 35.103, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e votanti</i>	452
<i>Maggioranza</i>	227
<i>Hanno votato sì</i>	193
<i>Hanno votato no</i>	259).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici 35.105, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	454
<i>Votanti</i>	324
<i>Astenuti</i>	130
<i>Maggioranza</i>	163
<i>Hanno votato sì</i>	61
<i>Hanno votato no</i>	263).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 35.205 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	470
<i>Votanti</i>	466
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	234
<i>Hanno votato sì</i>	263
<i>Hanno votato no</i>	203).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Aprea 35.109, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti 448
 Votanti 408
 Astenuti 40
 Maggioranza 205
 Hanno votato sì 157
 Hanno votato no 251).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici 35.110, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
 Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 452
 Votanti 449
 Astenuti 3
 Maggioranza 225
 Hanno votato sì 189
 Hanno votato no 260).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Teresio Delfino 35.111, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
 Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 450
 Votanti 449
 Astenuti 1
 Maggioranza 225
 Hanno votato sì 196
 Hanno votato no 253).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici 35.112, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
 Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 448
 Votanti 445
 Astenuti 3
 Maggioranza 223
 Hanno votato sì 192
 Hanno votato no 253).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici 35.113, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
 Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 459
 Votanti 455
 Astenuti 4
 Maggioranza 228
 Hanno votato sì 196
 Hanno votato no 259).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici 35.114, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
 Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 452
 Votanti 447
 Astenuti 5
 Maggioranza 224
 Hanno votato sì 190
 Hanno votato no 257).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Napoli 35.116, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
 Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti	453
Votanti	416
Astenuti	37
Maggioranza	209
Hanno votato sì	160
Hanno votato no	256).

Passiamo alla votazione dell'articolo 35.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giovanardi. Ne ha facoltà.

CARLO GIOVANARDI. Rinnovo l'invito al ministro affinché fornisca, se possibile, un chiarimento su questo punto, specialmente dopo l'intervento del collega relativamente alle scuole speciali. Non riesco a capire perché dobbiamo sempre marciare spinti da prevenzioni di tipo ideologico. Quando ero consigliere in Emilia-Romagna la maggioranza di allora, che era comunista, svolse un dibattito approfondito, anche sulla base dei testi della pedagogia sovietica, che irrideva al tentativo di recupero delle carenze strutturali, dei deficit (perché l'handicap esiste) attraverso il miracolo di un inserimento per un'ora al giorno, per far diventare uguali agli altri bambini che sono purtroppo diversi; è possibile invece farli diventare uguali agli altri attraverso il metodo che loro spiegavano, cioè con un'attenzione costante, continua, magari anche nella fase iniziale, quando i bambini sono appena nati, per recuperare completamente l'handicap.

Noi continuiamo invece a privilegiare scelte miracolistiche: è sufficiente l'inserimento nella scuola pubblica per arrivare ad un risultato. Poiché le risorse sono poche, anzi vanno diminuendo, chi ha la fortuna o i mezzi per andare nelle scuole speciali viene recuperato; e abbiamo generazioni intere di bambini che purtroppo per ragioni economiche non hanno potuto fare quella scelta e sono rimasti con il loro handicap, perché non hanno imparato né a socializzare né a utilizzare gli strumenti che consentissero loro di imparare a vivere nella società.

Questo è il pregiudizio che va rimosso, perché altrimenti continuiamo a fare la guerra santa, ideologica, contro le strutture che funzionano, che si sono aperte alla società, che integrano i loro bambini con la scuola pubblica, che hanno programmi di interscambio con la scuola pubblica — per cui questi bambini socializzano con altri bambini; non siamo mica più a cento anni fa — ma che però hanno un personale specializzato molte volte volontario. Forse sarà questo che dà fastidio; sarà l'abnegazione di centinaia di religiosi che, a tempo pieno, con spirito missionario, fanno quello che per loro non è solo un lavoro, ma è anche una missione per recuperare questi bambini. Vogliamo chiuderle? Vogliamo dissipare questo patrimonio? Certo che se l'impostazione è sempre quella della prevenzione ideologica, questo sarà il risultato.

Allora io chiedo che in questo come in altri settori si lasci alla famiglia decidere, stabilire, per il proprio figlio che ha un handicap, se preferisce la scuola pubblica e l'offerta di integrazione che essa dà o se preferisce affidarlo a una scuola speciale e che possa fare questo senza essere condizionata dal fatto di avere o non avere i soldi per mandarlo in una scuola speciale. Si tratta di integrare ancora una volta in maniera pragmatica esperienze che ci sono nel nostro paese e che fanno dell'Italia uno dei paesi all'avanguardia nella pedagogia del recupero, di non dissiparle sulla base — questa volta, sì — di pregiudiziali ideologiche che non hanno nessun valore. Dobbiamo rapportarci ai fatti, alle esperienze e non appunto alle visioni miracolistiche, che non risolvono il problema. Molte volte sono solo degli alibi per mettersi la coscienza a posto, ma dietro questi alibi poi troppe volte si nascondono dei fallimenti.

Vorrei che il ministro su questo punto fosse rassicurante.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Battaglia. Ne ha facoltà.

AUGUSTO BATTAGLIA. Il fatto che l'onorevole Giovanardi ritorni su questo argomento con tanto vigore — e non è la prima volta che lo fa — mi suscita qualche preoccupazione, in quanto spero che le sue posizioni nel Polo siano isolate; ho sentito da parte di altri colleghi esprimere altre posizioni.

Io non ho niente contro le scuole speciali, contro le scuole che si dedicano esclusivamente alle persone con handicap. Ritengo però che l'integrazione scolastica sia stata una conquista del nostro paese. Ha restituito dignità a bambini e alunni che erano precedentemente esclusi ed emarginati.

Il problema non è tanto quello di ripensare alle scuole speciali, ma di lavorare nella direzione giusta, quella indicata dal Governo, di migliorare il servizio scolastico per tutti i bambini e in particolare per i bambini e gli alunni con handicap, che hanno diritto a tutti quei supporti (in termini di insegnanti di sostegno, di qualità di prestazioni scolastiche, di risorse, di sussidi, di ausili didattici) per far sì che la presenza nella scuola di tutti significhi anche un miglioramento, un'acquisizione di nozioni e una maturazione della personalità.

Credo che questo sia l'obiettivo che si deve dare un paese civile, senza guardare indietro a esperienze che penso appartengono alla storia, al passato, che non vanno criminalizzate, ma che certamente non sono quello che abbiamo davanti e per il quale dobbiamo lavorare (*Applausi dei deputati dei gruppi della sinistra democratica-l'Ulivo, dei popolari e democratici-l'Ulivo e di rifondazione comunista-progressisti*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Riva. Ne ha facoltà.

LAMBERTO RIVA. Signor Presidente, su questo argomento vorrei aggiungere anch'io alcune considerazioni, perché il discorso così come impostato dall'onorevole Giovanardi non mi pare corretto. Mi

sembra corretto invece affermare che l'inserimento scolastico certamente ha avuto successo ed è diventato effettiva integrazione dell'alunno portatore di handicap e cioè è riuscito a promuovere le sue capacità cognitive, relazionali e socializzanti, soltanto se ha trovato le condizioni umane e tecniche per questo inserimento.

In questo senso, anche le scuole speciali, in quanto sono in funzione di questo inserimento, hanno una loro validità ancora oggi. Il che non vuol dire rinchiudere i ragazzi ancora nelle scuole speciali per non farli approdare ad un effettivo inserimento socializzante.

Inoltre a me non consta che frequentare le scuole di istituti di ricerca e cura anche a questo fine costi la retta per le famiglie; mi pare che sotto il profilo della sanità siano tutelate e quindi non ritengo vero quanto ha detto l'onorevole Giovanardi.

Penso che oggi la scuola sia impegnata in questo recupero di integrazione e abbia fatto un salto qualitativo fondamentale che dobbiamo rafforzare e difendere senza negare il valore di quanto stanno facendo altri nella scuola speciale.

VALENTINA APREA. Mancano le garanzie!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 35, nel testo modificato dagli emendamenti approvati.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	469
Votanti	467
Astenuti	2
Maggioranza	234
Hanno votato sì	268
Hanno votato no	199).

(Esame dell'articolo 42 - A.C. 4354)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 42, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A - A.C. 4354 - sezione 3*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

GIANFRANCO MORGANDO, *Relatore per la maggioranza*. Il parere è contrario a tutti gli emendamenti riportati alle pagine 37 e 38 del fascicolo (*Commenti*)...

PRESIDENTE. Scusate, colleghi. Mi costringete a sospendere la seduta! Onorevole Voglino la richiamo all'ordine! Per cortesia, ministro Costa, vuol prendere posto al banco del Governo?

Prosegua pure, onorevole relatore.

GIANFRANCO MORGANDO, *Relatore per la maggioranza*. Il parere è favorevole all'emendamento Giancarlo Giorgetti 42.29, il cui testo è analogo a quello dell'emendamento Valensise 42.35, sul quale pure il parere è favorevole.

Il parere è contrario su tutti gli altri emendamenti riportati a pagina 39 del fascicolo n. 4, ad eccezione dell'emendamento Giancarlo Giorgetti 42.33 sul quale la Commissione si rimette al Governo. Tale emendamento, infatti, affronta un problema reale con una formulazione non corretta; credo che il Governo abbia predisposto una riformulazione.

La Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti riportati a pagina 40 fatta eccezione per il già ricordato emendamento Valensise 42.35. Inoltre, sempre a pagina 40, dall'emendamento Stucchi 42.42 in avanti, mi riservo, d'accordo con il Governo, di proporre una riformulazione. Si tratta di emendamenti che riguardano la pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* delle deliberazioni di approvazione dell'IRPEF per i comuni. Effettivamente accanto all'obbligo della pubblicazione della notizia credo sia opportuno prevedere una semplificazione

delle modalità di pubblicazione (prevedendo quindi non un'intera delibera ma soltanto estratti o parti). Mi riservo comunque di fare una riformulazione.

PRESIDENTE. Le chiedo scusa, onorevole relatore, ma dall'emendamento Stucchi 42.42 fino a quale emendamento?

GIANFRANCO MORGANDO, *Relatore per la maggioranza*. Fino all'emendamento Giancarlo Giorgetti 42.47 riportato a pagina 41 del fascicolo.

La Commissione esprime inoltre parere contrario sugli altri emendamenti riportati a pagina 41 e a pagina 42. Esprime parere favorevole sull'emendamento Giancarlo Giorgetti 42.71, con il quale si risolve un problema reale; il parere è contrario sugli altri emendamenti riportati a pagina 41.

La Commissione esprime, infine, parere favorevole sull'emendamento 42.6500 del Governo.

PRESIDENTE. Il Governo?

PIERO DINO GIARDA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore. Per quanto riguarda l'emendamento Giancarlo Giorgetti 42.33, per il quale il relatore si è rimesso al parere espresso dal Governo, vi è una riformulazione che il Governo accetterebbe e che leggerò quando verrà posto in votazione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Danese 42.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	416
Votanti	414
Astenuti	2
Maggioranza	208
Hanno votato sì	178
Hanno votato no	236).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 42.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	415
<i>Votanti</i>	414
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	208
<i>Hanno votato sì</i>	170
<i>Hanno votato no</i>	244).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti 42.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	410
<i>Maggioranza</i>	206
<i>Hanno votato sì</i>	171
<i>Hanno votato no</i>	239).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Giancarlo Giorgetti 42.5.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giancarlo Giorgetti. Ne ha facoltà.

GIANCARLO GIORGETTI. Signor Presidente, il mio emendamento 42.5 è volto a penalizzare meno gli enti locali più sfortunati. Le statistiche dimostrano che i trasferimenti correnti e ordinari ai comuni variano moltissimo sia in ragione della dimensione che della localizzazione territoriale degli enti locali stessi. Ebbene, noi chiediamo che le misure di vincolo ed il tetto agli incrementi del fabbisogno siano in particolare e preliminarmente rivolte a quegli enti locali che evidenzino

trasferimenti *pro capite* superiori alla media nazionale. È un emendamento che compie una prima forma di giustizia e indica una prima strada da percorrere al fine di porre rimedio ad un sistema che penalizza in modo ingiusto taluni enti rispetto ad altri che hanno caratteristiche e dimensioni analoghe.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti 42.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	416
<i>Votanti</i>	415
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	208
<i>Hanno votato sì</i>	181
<i>Hanno votato no</i>	234).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 42.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	410
<i>Votanti</i>	408
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	205
<i>Hanno votato sì</i>	177
<i>Hanno votato no</i>	231).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 42.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 413
Votanti 411
Astenuti 2
Maggioranza 206
Hanno votato sì 172
Hanno votato no 239).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Cè 42.8.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cè. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Signor Presidente, ho presentato alcuni emendamenti a questo articolo riguardante la spesa sanitaria. È inutile che la maggioranza si riempia la bocca perché è stato aumentato il fondo sanitario nazionale, quando con questo comma si prevede che la spesa sanitaria, vale a dire i pagamenti veri che verranno fatti ai fornitori di beni e servizi, non dovrà superare l'80 per cento, come è avvenuto per gli anni precedenti. Ciò comporterebbe che i prestatori di beni e servizi che offriranno tali servizi al servizio sanitario nazionale non verranno pagati se non dopo il 2000. E questo non è un modo corretto per intrattenere rapporti con i fornitori.

È assolutamente inaccettabile questo modo di mostrarsi magnanimi, da una parte, e poi, dall'altra, far sì che tutto questo non possa tornare a beneficio dei fornitori.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 42.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 442
Votanti 329
Astenuti 113
Maggioranza 165
Hanno votato sì 81
Hanno votato no 248).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 42.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 416
Votanti 412
Astenuti 4
Maggioranza 207
Hanno votato sì 53
Hanno votato no 359).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 42.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 418
Votanti 415
Astenuti 3
Maggioranza 208
Hanno votato sì 42
Hanno votato no 373).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti 42.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	422
Votanti	421
Astenuti	1
Maggioranza	211
Hanno votato sì	175
Hanno votato no	246).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Giancarlo Giorgetti 42.12.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giancarlo Giorgetti. Ne ha facoltà.

GIANCARLO GIORGETTI. Il comma 4 dell'articolo 42 è di una estrema ed incredibile pericolosità, costituisce l'ultimo capitolo della manovra sulla tesoreria e sulla cassa costruita da questo Governo. Invito i colleghi a riflettere sull'ultima parte del quarto comma in base al quale, tra le iniziative del Governo, è « compresa la eventuale introduzione di vincoli sugli utilizzi delle disponibilità esistenti sui conti di tesoreria unica da disporre con decreti del ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica ». Ciò significa che le somme non sono giuridicamente riconosciute come residuo nel bilancio dello Stato; risultano invece già accreditate sui conti di tesoreria degli enti locali per cui in futuro potranno essere vincolate con decreto del ministro.

Come dicevo, questo è l'ultimo tratto di un disegno che mira a mettere le mani non solo sui residui, cioè sui diritti già maturati dagli enti locali, ma anche sulle somme già disponibili in tesoreria. È per questo che invito i colleghi a riflettere su una decisione molto grave, che rappresenterebbe un vero e proprio scippo a danno di somme già accreditate agli enti locali (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boccia. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Credo che nell'interpretazione di questo articolo il collega Giancarlo Giorgetti abbia superato se

stesso (*Commenti dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Ascoltiamo la motivazione, colleghi!

ANTONIO BOCCIA. È accaduto che per la spesa sanitaria (e anche per quella dei trasporti) alcune regioni, tra cui la Lombardia, non siano riuscite a contenere le spese nell'ambito delle previsioni annuali. Conseguentemente le altre regioni si sono dovute far carico di un fondo perequativo di solidarietà per saldare i conti in rosso delle altre regioni (*Commenti del deputato Gnaga*), compresa la regione Lombardia.

Da una parte la lega sostiene che non bisogna attribuire risorse se si supera un certo standard e quindi non bisogna solidarizzare con le regioni che presentano un deficit, dall'altra parte vuole impedire al Governo centrale di evitare che regioni come la Lombardia, che sprecano danaro nella sanità (*Commenti dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*), poi non debbano essere contenute. Mi pare che si seguano due pesi e due misure (*Commenti dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*)!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti 42.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	440
Votanti	437
Astenuti	3
Maggioranza	219
Hanno votato sì	183
Hanno votato no	254).

NICOLA BONO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLA BONO. Presidente, ci è pervenuto l'ennesimo emendamento del Governo (si tratta del 52.600) relativo ad un problema di incremento dell'organico dell'INPDAP.

Questa mattina alle 8,30 si è riunito il Comitato dei nove alla presenza del Governo, al completo, e di questo argomento non si è neppure parlato. Non capisco pertanto che cosa sia accaduto tra le 9,30, ora nella quale sono terminati i lavori del Comitato dei nove, e le 11,30 per giustificare il bisogno del Governo di intervenire con un ennesimo (lo sottolineo: «ennesimo»!) emendamento, che non può essere esaminato neppure nella sede istituzionale!

Presidente, la pregherei di invitare il Governo di farla finita con questa schizofrenia emendativa.

PRESIDENTE. Sentiamo cosa ha da dirci il presidente della Commissione bilancio su quanto è successo in queste ultime due ore.

BRUNO SOLAROLI, *Presidente della V Commissione*. Faccio presente all'onorevole Bono che — come ho già comunicato alla Presidenza ed all'Assemblea — l'articolo 52 non è stato ancora esaminato dal Comitato dei nove; quindi, gli emendamenti a tale articolo possono essere presentati. Poi, quando il Comitato dei nove si riunirà per esaminarli, li valuterà.

PRESIDENTE. Intanto la Presidenza si riserva di dichiarare l'ammissibilità degli emendamenti presentati.

Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

PIERO DINO GIARDA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. In realtà, Presidente, sono stato preceduto dall'onorevole Solaroli. Volevo semplicemente dire ciò che lui ha già detto.

LUCA DANESE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCA DANESE. Presidente, il problema è di metodo. Poiché non abbiamo ancora discusso sull'articolo 52 — che peraltro deve essere ancora probabilmente emendato dal Governo: e quindi siamo tutti in attesa di questo testo e di conoscere il tempo che avremo per presentare i subemendamenti — essendo l'ultimo prima di quelli successivi che vertono sulle compensazioni, mi pare che esso sia diventato una specie di articolo-*omnibus* all'interno del quale vengono inseriti emendamenti, in queste ore e in questi minuti. Mi pare che questo venga assunto in deroga a tutto ciò che è stato previsto all'inizio.

PRESIDENTE. Onorevole Danese, sul merito non posso intervenire.

Mi ascolti: non ci si può lamentare sia quando gli emendamenti vengono presentati in ritardo sia quando ciò avviene in anticipo. Decidete una linea e poi lamentatevi in uno dei due casi (*Commenti del deputato Danese*).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Giancarlo Giorgetti 42.13.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giancarlo Giorgetti. Ne ha facoltà.

GIANCARLO GIORGETTI. Presidente, mi rivolgo a lei e indirettamente al collega Boccia, che ha imbastito una polemica che non sta in piedi.

In primo luogo vorrei sottolineare che ho parlato di enti locali e non di regioni.

In secondo luogo, il fatto che gli enti locali del nord, del centro e del sud del paese godano di cospicue e rilevanti somme di tesoreria, che sono proprie e non sono prestate da nessuno, è un fatto incontrovertibile. Che il Governo voglia mettere mano su di esse ed impedire agli enti locali di utilizzare risorse che sono già proprie, è un qualcosa che deve trovare una ferma condanna non soltanto da parte della lega nord per l'indipendenza

della Padania, ma anche di tutti coloro i quali, a parole o nei fatti, vogliono difendere l'autonomia degli enti locali (*Applausi dei deputati dei gruppi della lega nord per l'indipendenza della Padania, di forza Italia e di alleanza nazionale*).

Quindi, è per questo che abbiamo presentato questo emendamento ed è per questo che noi lo difendiamo (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PIERO DINO GIARDA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERO DINO GIARDA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Credo che questi interventi dell'onorevole Giorgetti tendano a dare una visione distorta del problema, perché le proposte di interventi — vorrei che queste mie parole venissero recepite dall'Assemblea — nei casi in cui si verificano taluni scostamenti, sono demandati a coloro i quali la legislazione considera un po' come gli organi rappresentativi del sistema delle autonomie.

Non vi è spazio quindi in questo articolo per interventi che non siano stati preceduti dall'espressione di un parere della Conferenza Stato-regioni o della Conferenza Stato-città.

Mi sembra quindi che le critiche rivolte a questo articolo siano mal poste.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti 42.13, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	434
Votanti	432
Astenuti	2
Maggioranza	217
Hanno votato sì	185
Hanno votato no	247).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti 42.15, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	423
Votanti	420
Astenuti	3
Maggioranza	211
Hanno votato sì	185
Hanno votato no	235).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Giancarlo Giorgetti 42.16.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cè. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. All'onorevole Boccia, che accusa il collega Giorgetti di aver superato se stesso...

PRESIDENTE. Questo è un riconoscimento, non è un'accusa!

ALESSANDRO CÈ. ... rispondo che con il suo intervento ha fatto un triplo salto mortale carpiato! Puntando il dito verso la regione Lombardia, che anch'io considero non esente da pecche nella gestione della sanità, logicamente si è dimenticato di dire che le maggiori spese, spesso addebitate alla regione, sono legate a quegli interventi sanitari, alle ospedalizzazioni in particolare, relativi a residenti in altre regioni del paese, che poi non vengono ripianate adeguatamente dalle corrispondenti regioni.

Un'altra cosa che il collega ha dimenticato è che la quota capitaria assegnata alla regione Lombardia, cioè l'ammontare di denaro per ogni singolo paziente, è identica a quella delle altre regioni, anche se l'ammontare del prelievo fiscale in Lombardia è enormemente superiore. C'è quindi una perequazione a sfavore della

Lombardia (*Applausi dei deputati dei gruppi della lega nord per l'indipendenza della Padania e di forza Italia*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti 42.16, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	422
Votanti	419
Astenuti	3
Maggioranza	210
Hanno votato sì	175
Hanno votato no	244).

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Giancarlo Giorgetti 42.17 e Bono 42.100.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bono. Ne ha facoltà.

NICOLA BONO. Il comma 5 dell'articolo 42, Presidente, è qualcosa di allucinante. Non siamo intervenuti, pur condividendo le motivazioni, sugli emendamenti soppressivi al comma 4 illustrati dal collega Giorgetti, anche perché abbiamo pochissimo tempo, ma sul comma 5 non possiamo restare in silenzio.

Tale comma afferma il seguente principio aberrante: «In attesa delle indicazioni delle predette Conferenze e della adozione delle relative misure, le regioni e gli enti locali interessati sospendono i pagamenti ad eccezione di quelli che possono arrecare danni patrimoniali all'ente». Quali sono i pagamenti che, se non onorati, arrecano danni all'ente? E che manovra finanziaria è quella che non incide sul merito e sulla competenza, ma sui flussi di cassa?

Siete dei «trastullatori» del gioco delle tre carte! Voi pensate di risolvere i problemi della mancanza di coraggio po-

litico a fare le riforme strutturali con i giochi di prestigio contabili, con i flussi di cassa! Questo, ripeto, è un comma aberrante perché non si può consentire per legge di non onorare i debiti. Non si possono condannare centinaia di migliaia di fornitori degli enti locali, delle regioni, a non prendere i soldi delle prestazioni che hanno svolto perché voi dovete quadrare i conti del bilancio dello Stato con la riduzione fittizia, artefatta dei flussi di cassa.

Quindi cari colleghi, soprattutto della maggioranza, sappiate che l'approvazione del comma 5 di questo articolo comporta per legge l'autorizzazione a non onorare i pagamenti. Invito allora il Governo a estenderlo sul piano civilistico, così almeno alleggeriremo qualche milione di italiani che non riescono a pagare i debiti personali! Approviamo una legge di moratoria: per due anni chi abbia debiti non li paghi, in attesa della Conferenza Stato-regioni (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale e di forza Italia*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marzano. Ne ha facoltà.

ANTONIO MARZANO. Onorevoli colleghi, abbiamo di fronte un esempio che dimostra come il rischio di bancarotta dello Stato venga evitato rischiando di provocare la bancarotta delle imprese fornitrici. Non è questo il modo serio e strutturale di risanare la finanza pubblica; non è questo il modo di prendere a cuore i problemi della produzione e degli imprenditori, che forniscono servizi al settore pubblico, hanno titolo al pagamento e, niente di meno che per legge, vedono gli enti debitori autorizzati a non onorare i propri debiti. È un intervento autoritario che danneggia le imprese private e che oltrepassa ogni limite di decenza (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Teresio Delfino. Ne ha facoltà.

TERESIO DELFINO. Signor Presidente, il sottosegretario Giarda ha ricordato che su questo articolo vi è stata una consultazione permanente con la Conferenza Stato-regioni. Ebbene, all'opposizione risulta che la Conferenza Stato-regioni abbia chiesto la soppressione proprio di questo comma 5. Mi domando se le consultazioni vengano effettuate solo per poter affermare che si sono sentite le regioni, oppure se non si voglia, anche in questo caso, trasferire sulle regioni quelle decine e decine di ingiunzioni di pagamento che già hanno altre pubbliche amministrazioni, ivi compreso palazzo Chigi, poiché una norma di questo tipo impedisce alle regioni di poter onorare i debiti.

È una situazione inaccettabile, che rientra nell'ottica di uno schieramento centralista, che ancora ravvisiamo in Parlamento, che non vuole riconoscere alle regioni il ruolo che loro compete (*Applausi dei deputati dei gruppi misto-CDU e di forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giancarlo Giorgetti. Ne ha facoltà.

GIANCARLO GIORGETTI. Possiamo dire che questa norma rappresenta l'altra faccia della medaglia. Se è vero, come ha affermato prima il professor Giarda, che l'intervento di vincolo sulla tesoreria sarà effettuato solo sulla base delle indicazioni provenienti dalla Conferenza Stato-regioni, è altrettanto vero che, qualora tali indicazioni non vi fossero — come peraltro è probabile che sia — l'altra misura che verrà attivata sarà la sospensione di tutti i pagamenti. I comuni, dunque, possono solo decidere di che morte morire: o farsi scippare i fondi già esistenti oppure rinunciare ai pagamenti. Quali sono i pagamenti che non arrecano danni all'ente? Di fatto, nessuno. Ed i fornitori giustamente vogliono essere pagati. Quindi, tutte le spese discrezionali, che non siano il pagamento di stipendi e di interessi sui mutui passivi, saranno di fatto impediti. Gli enti locali dovranno muoversi stretti in

una morsa: lo « scippo » di tesoreria oppure la sospensione dei pagamenti; da qui non si scappa. La concessione che il Governo fa agli enti locali è solo quella di esprimere l'ultimo desiderio prima di entrare nella camera a gas (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PIERO DINO GIARDA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERO DINO GIARDA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. In riferimento a tale tematica, vorrei innanzitutto richiamare la filosofia dell'articolo, cioè quella di far partecipare il sistema delle autonomie agli sforzi volti a realizzare gli obiettivi finanziari. Così come il Governo centrale ed il sistema di finanza pubblica nel suo complesso si sono dati certi obiettivi in relazione ai criteri di convergenza del Trattato di Maastricht, allo stesso modo abbiamo ritenuto che non solo il Parlamento nazionale ma tutti i consigli e le giunte comunali e provinciali avrebbero dovuto farsi carico di dar seguito alla decisione collettiva di partecipare agli sforzi finanziari per il raggiungimento di un importante obiettivo di politica economica del nostro paese. Abbiamo quindi inserito nel provvedimento indicazioni e vincoli affinché questi obiettivi fossero oggetto di dibattito politico anche nei governi locali e regionali.

GIACOMO GARRA. Non è il dibattito politico!

PIERO DINO GIARDA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Questo è l'obiettivo che ci si pone, con una speranza ed un ragionamento. Il ragionamento è la consapevolezza di dover rispettare i vincoli di cassa sui quali vengono misurate le statistiche per la realizzazione dei piani di convergenza. Devo infatti ricordare a tutti che i conti della pubblica amministrazione, sui quali vengono misurati gli obiettivi per la convergenza sul Trattato di

Maastricht, sono definiti in termini di cassa. Questo non solo per l'Italia, ma per tutti i paesi e non per una decisione bizzarra, ma perché le statistiche dei conti pubblici nella pubblica amministrazione sono definiti appunto in termini di cassa, non di competenza.

Quindi, la realizzazione dei vincoli e degli obiettivi dei piani di stabilità, dei piani di convergenza, del DPEF sono tutti definiti in termini di statistiche di cassa e noi abbiamo voluto riportare nella pubblica amministrazione, a tutti i livelli di decisione politica, questa consapevolezza, ossia che le decisioni di bilancio debbono essere orientate a realizzare obiettivi definiti — non per scelta del Governo italiano, ma per convenzione internazionale — in termini di cassa. Questo abbiamo fatto con l'articolo 42. Nelle disposizioni abbiamo inserito questi semplici principi.

Vi è poi la questione della sospensione dei pagamenti che, come recita l'articolo, «recano danno patrimoniale all'ente». Non compete a me tenere ora una lezione di rapporti negoziali tra pubblica amministrazione e operatori privati, ma so per certo che in tutti i contratti nei quali è coinvolta la pubblica amministrazione sono indicate modalità di pagamento e clausole di penalizzazione o di interesse sui ritardati pagamenti rispetto ai termini contrattuali. Questa è la nozione di danno patrimoniale che il Governo ha in mente.

NICOLA BONO. Una valanga di decreti ingiuntivi!

PIERO DINO GIARDA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Dal nostro punto di vista tutti i pagamenti sostenuti da un rapporto negoziale — quindi da un rapporto contrattuale con l'esterno — incorporano per definizione che il ritardo nel pagamento produce un danno patrimoniale all'ente. Questa norma, quindi, ha una valenza non di effettivo intervento di riduzione dei pagamenti ma, nella visione del Governo, di tipo educativo (*Commenti del deputato Vito*), per proporre a tutti gli enti locali il concetto che i vincoli devono essere rispettati in termini di cassa. Questo è il messaggio...

NICOLA BONO. Una bella filosofia!

PIERO DINO GIARDA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Onorevole Bono, mi lasci finire. Lei ogni tanto tiene dei piccoli comizi. Adesso è il mio turno (*Applausi dei deputati dei gruppi della sinistra democratica-l'Ulivo e dei popolari e democratici-l'Ulivo*)!

La visione che il Governo vuole trasmettere è che ci sono vincoli di cassa che debbono essere rispettati perché su queste statistiche viene misurata la *performance* del « sistema Italia » (*Commenti del deputato Roscia*), nel quadro della realizzazione dei parametri di convergenza. Su questa questione della cassa, peraltro, continueremo ad insistere, perché quello è il metro sulla base del quale veniamo valutati (*Applausi dei deputati dei gruppi della sinistra democratica-l'Ulivo e dei popolari e democratici-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Carlo Pace. Ne ha facoltà.

CARLO PACE. L'onestà mentale che caratterizza il sottosegretario Giarda ha chiarito lo stato delle cose. Non si riescono a frenare gli impegni di spesa ed il Governo centrale provvede per primo, sacrificando chi deve ricevere dei pagamenti.

È vero che le statistiche che dobbiamo rispettare sono quelle di cassa, ma se la cassa e gli esborsi sono frenati non perché si riducono le ragioni di spesa, ma perché si ritardano i pagamenti, accumuliamo un groviglio di pagamenti arretrati che, prima o poi, verranno al pettine.

Questo significa che, una volta passati tutti gli esami, una volta entrati nell'unione monetaria, ci troveremo con un debito riconosciuto ed un debito sommerso che, sommati, impediranno ogni flessibilità di manovra, ogni possibilità di adottare sia pure modesti provvedimenti di politica espansiva, creando una profonda simmetria tra le condizioni di governo dell'economia del nostro paese rispetto a quelle dei paesi più virtuosi.

Non possiamo continuare a fingere di essere virtuosi a danno delle imprese, ritardando i pagamenti. Sul mio tavolo si accumulano lettere e lettere di protesta di aziende, le quali dovrebbero ricevere pagamenti dallo Stato centrale ma, nonostante tutte le clausole contrattuali, stanno ad aspettare.

Questo non è un buon modo di gestire la cosa pubblica. Se lo facesse un padre di famiglia, probabilmente verrebbe condannato o, comunque, verrebbe additato al pubblico ludibrio. Credo che altrettanto dobbiamo fare nel caso di questo comportamento del Governo (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale e di forza Italia*).

GIANFRANCO CONTE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO CONTE. Presidente, faccio appello all'intelligenza sua e dei colleghi perché si eviti questo scempio.

Non possiamo più accettare da questo Governo che, mentre da una parte vara provvedimenti come lo statuto del contribuente, promettendo serietà, dall'altro ritarda il pagamento dei rimborsi di imposte, dei rimborsi di IVA e ci propone in quest'aula di evitare i pagamenti ai fornitori dello Stato! Questo è inaccettabile per un paese civile (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e CCD*)! Questo non è un paese normale, questo è un paese che non onora gli impegni nei confronti dei propri contribuenti e dei propri fornitori!

Per questo, Presidente, la prego di accantonare gli emendamenti per dare tempo al Governo di rivedere le sue posizioni. In caso contrario, annunciamo fin d'ora che non potremo partecipare alla votazione di questa vergogna (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*)!

PRESIDENTE. Onorevole relatore, qual è il parere della Commissione sulla proposta di accantonamento?

GIANFRANCO MORGANDO, *Relatore per la maggioranza*. Presidente, non concordo con tale richiesta.

PRESIDENTE. Il Governo?

PIERO DINO GIARDA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Il Governo concorda con il relatore.

NICOLA BONO. Affamatori dei fornitori dello Stato!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

GUIDO POSSA. È una vergogna!

PRESIDENTE. Colleghi, la Commissione ed il Governo sono contrari all'accantonamento, pertanto devo porre in votazione i due emendamenti.

DANIELE ROSCIA. Affamatori!

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Giancarlo Giorgetti 42.17 e Bono 42.100, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione — *Dai banchi dei deputati del gruppo di forza Italia si scandisce: « Vergogna! Vergogna! »*).

Colleghi, questo non aiuta i lavori!

Una voce dai banchi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale: Eccoli, gli affamatori!

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Poiché la Camera non è in numero legale per deliberare, a norma del comma 2 dell'articolo 47 del regolamento, rinvio la seduta di un'ora.

Naturalmente, colleghi, questo vuol dire che le sedute continueranno (*Proteste dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale e della lega nord per l'indipendenza della Padania*)...

VINCENZO ZACCHEO. Questa è una minaccia!

PRESIDENTE. Scusate, colleghi, ma il termine finale è stato concordemente fissato dai presidenti dei gruppi!

Rinvio la seduta.

La seduta, sospesa alle 11,45, è ripresa alle 12,45.

ELIO VITO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Signor Presidente, l'onorevole Conte ha formalizzato la proposta di accantonamento del comma 5 — e, di conseguenza, dei relativi emendamenti — per la particolare importanza che forza Italia ed il Polo attribuiscono alla norma che va contro tutte le regole e le garanzie che lo Stato e le amministrazioni locali debbano dare ai fornitori. Questi, dal canto loro, si troverebbero in una singolare posizione perché da un lato dovrebbero comunque rispettare i contratti nei confronti delle amministrazioni locali e dello Stato, dall'altro non disporrebbero della necessaria liquidità che lo Stato deve erogare alle imprese. Quelle stesse imprese che in virtù di un provvedimento in discussione al Senato — è soltanto una delle numerose contraddizioni esistenti — sono comunque tenute entro 60 giorni a pagare i loro subfornitori, ma in assenza dei pagamenti da parte delle amministrazioni locali saranno costrette a indebitarsi. Non solo, grazie all'IRAP del ministro Visco sull'ammontare dell'indebitamento pagheranno anche le relative tasse!

Si tratta di un comma rilevante, che va contro le norme della contabilità generale e dello Stato di diritto, perciò insistiamo sulla proposta di accantonamento affinché la Commissione ed il Governo modificchino il loro parere sugli emendamenti soppressivi del comma 5 oppure predispongano una diversa formulazione rispetto a quella in discussione.

PRESIDENTE. Onorevole Vito, la ringrazio. Sta di fatto che se la proposta di accantonamento è basata sulle stesse motivazioni per le quali non è stata accolta

in precedenza, non potrà esserlo nemmeno ora. Mi pare tuttavia che vi sia una proposta del presidente Pisanu leggermente correttiva del contenuto della disposizione.

BEPPE PISANU. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BEPPE PISANU. In aggiunta a quanto dichiarato dall'onorevole Vito, vorrei sottolineare la contraddittorietà della norma rispetto alle decisioni che si accinge ad assumere l'altro ramo del Parlamento ed all'orientamento del Trattato di Maastricht. Si verifica un paradosso: mentre al Senato con il provvedimento sulle subforniture il Governo impone alle imprese fornitrici di effettuare i pagamenti ai subfornitori entro 60 giorni, con questa norma lo stesso Governo impone agli enti pubblici di dilazionare, a tempo indeterminato, i pagamenti ai fornitori. Se le disposizioni venissero applicate rigorosamente, accadrebbe che le imprese fornitrici di enti pubblici, già provate da una situazione generale non certo favorevole, sarebbero costrette nella migliore delle ipotesi a indebitarsi e su questo, guarda caso, dovrebbero pagare anche l'IRAP, prevista dalla legge finanziaria.

Ma c'è di più. In questo modo, sottosegretario Giarda, vengono meno elementi fondamentali dello Stato di diritto. Non mi pare che da qualche parte del Trattato di Maastricht ci sia scritto che gli Stati membri debbono operare in deroga alle regole fondamentali dello Stato di diritto medesimo; tanto meno in esso è insinuato il principio secondo cui il rischio di bancarotta dello Stato deve essere trasferito per legge alle imprese.

Allora, considerata la contraddittorietà di fatto di questa norma con l'altra varata in questa Camera ed ora all'esame del Senato, e considerate altresì queste contraddizioni non secondarie di principio, chiediamo al Governo che, così come si mette al riparo l'ente pubblico da danni

patrimoniali, allo stesso modo si devono mettere al riparo dagli stessi rischi anche le imprese fornitrici di tali enti.

È per questa ragione di merito, onorevole Presidente della Camera, oltre che per le ragioni di opportunità richiamate dall'onorevole Vito, che chiediamo l'accantonamento della norma affinché possa essere riesaminata ed il Governo possa riformularla. Altrimenti, se non si dà alle imprese fornitrici un minimo di garanzie, questa finanziaria finirà per apparire — che voi lo vogliate o no — come vessatoria, perché ha preso di mira le imprese e tende a colpirle direttamente ed indirettamente in ogni modo possibile.

Chiediamo dunque l'accantonamento ed un atto di buona volontà, perché il confronto in aula possa proseguire serenamente, anche con il contributo che finora, dopo oltre 1.500 votazioni, forza Italia ed il Polo delle libertà hanno saputo dare al dibattito sulla finanziaria (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale e del CCD*).

PRESIDENTE. A differenza di quanto era avvenuto in occasione della precedente richiesta, quella dell'onorevole Conte, il presidente Pisanu ha manifestato l'opportunità di una correzione di queste disposizioni sulla base dei principi che egli ha richiamato. Ciò può avvenire o meno: è una questione di merito che non mi riguarda. Vorrei però verificare se sotto questo profilo vi sia la possibilità di riflettere sulla riformulazione della norma e chiedo a tale proposito il parere della Commissione e del Governo.

BRUNO SOLAROLI, *Presidente della V Commissione*. Presidente, è chiaro che ai fini di una discussione più approfondita che chiarisca anche i termini delle questioni tra le parti (possono essere nate ambiguità e sorti equivoci), credo sia meglio accantonare l'argomento per affidare ad una fase successiva — quella della sospensione dei lavori dell'Assemblea — la discussione sul merito.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo?

PIERO DINO GIARDA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Presidente, mi associo all'invito del presidente Solaroli per consentire una pausa di riflessione su questo argomento.

NICOLA BONO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLA BONO. Vorrei formulare una valutazione politica sintetica: prendiamo atto con soddisfazione che il Governo ha cambiato opinione. Quello che a volte lascia sconcertati è l'insensibilità del Governo e della maggioranza di fronte a certi nodi del confronto: sarebbe bastato capire prima che su alcune questioni è bene evitare il braccio di ferro per risparmiare un'ora dei nostri lavori!

PRESIDENTE. Onorevole Bono, vorrei dirle che c'è modo e modo di porre le questioni: i colleghi Vito e Pisanu lo hanno fatto in modo del tutto diverso da quello del collega Conte; anche il modo in cui si pongono le questioni è fondamentale.

GIANCARLO GIORGETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANCARLO GIORGETTI. Il gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania apprezza il ravvedimento operoso del Governo ed anche quello del Polo delle libertà, che ha trovato una convergenza sull'unico emendamento che propone la soppressione del comma 5, all'origine presentato solo dal nostro gruppo. Apprezziamo quindi questa opposizione di ritorno su posizioni originariamente sostenute — ripeto — solo dal nostro gruppo.

PRESIDENTE. Avverto dunque che si intendono accantonati gli identici emendamenti Giancarlo Giorgetti 42.17 e Bono 42.100, nonché l'emendamento Bagliani 42.19.

Passiamo ai voti.